

## Quando la Sanità fa notizia

### Medicina all'estero? Luigi Conte su Doctor33

Rientrare in Italia, dopo essersi iscritti a Medicina in un'Università straniera, senza superare il test di ammissione? *"Una scelta discutibile"* la definisce il Segretario Generale della Fnomceo, Luigi Conte, chiamato da [Doctor33](#) a commentare la recente [Sentenza](#) del **Consiglio di Stato** che ha di fatto permesso ad alcuni studenti che avevano frequentato il I anno di Medicina presso un'Università rumena di trasferirsi in Italia, iscrivendosi così al II anno senza dover superare i test di accesso. La decisione del Consiglio di Stato si basa sul principio che *"una limitazione, da parte degli Stati membri, all'accesso degli studenti provenienti da università straniere per gli anni di corso successivi al primo della Facoltà di medicina e chirurgia"* si porrebbe in contrasto con la libertà di circolazione.

Di seguito, l'articolo in versione integrale.

**A cura dell'Ufficio Stampa Fnomceo**

Giovedì, 05 Febbraio 2015, 10.35



**Medicina all'estero, Conte (Fnomceo): rientrare senza test? Scelta discutibile**



Non riuscite a superare il test per l'accesso all'Università in Italia? Andate pure all'estero perché poi potrete rientrare dalla "finestra". È questo, secondo il segretario generale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici **Luigi Conte**, il rischio che si profila per effetto della recente sentenza del Consiglio di Stato che ha disposto come "gli studenti di Medicina iscritti nelle università straniere possono trasferirsi nuovamente in Italia, senza superare il test d'ammissione". La sentenza ha definito come spetti a ciascuna università

"accogliere le istanze degli studenti ma nel rispetto ineludibile del numero di posti disponibili per trasferimento, così come fissato dall'Università stessa per ogni accademico in sede di programmazione, in relazione a ciascun anno di corso". «Di fatto» sottolinea Conte «la sentenza contribuisce a fare chiarezza, ma finisce per rimuovere qualsiasi vincolo, come quello rappresentato dal test. Dire che è l'Università a dover stabilire il contingente dei posti a disposizione e a valutare l'affidabilità dei curriculum è un modo pilatesco per eliminare il test. Oltretutto» continua il segretario Fnom «alle Università può essere utile avere più studenti in considerazione delle tasse e del finanziamento Miur. Chi garantisce che tutte le Università siano virtuose allo stesso modo? Il test» conclude Conte «rappresenta il sistema ideale per valutare la preparazione del candidato e offrirebbe un controllo a livello centrale che in questo modo viene meno». Di tutt'altro avviso Girolamo Rubini, autore del ricorso vittorioso per conto di due studentesse iscritte in Romania, che si erano viste negare la domanda di trasferimento dell'Università di Messina. «È un giudizio storico che dà certezza agli studenti. I giudici hanno temperato il principio di libera circolazione dei cittadini con le esigenze sottese al numero chiuso».

**Marco Malagutti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA